

## L'iniziativa

# A lezione di continuità: in Veneto il primo progetto finanziato con fondi Ue

Un anno di full immersion per conoscere i segreti del passaggio generazionale per i professionisti. Il progetto si chiama «Professioni domani», porta la firma di **Confprofessioni** Veneto e ed è stato finanziato dalla Regione con le risorse del Fondo sociale europeo (Fse) 2014-2020.

Tra il settembre 2017 e l'inizio di ottobre 2018 una trentina di professionisti veneti, giovani e senior, sono tornati sui banchi per imparare a garantire continuità e a valorizzare il capitale intellettuale degli studi. Con possibilità di effettuare un tirocinio retribuito e di attingere a una rete di conoscenze del settore. Un'opportunità di aggiornamento e formazione.

«Il nodo del passaggio generazionale è più che mai attuale - sottolinea il presidente di **Confprofessioni** Veneto Roberto Sartore - perché il numero di 60enni ha ormai superato quello dei giovani. Questo progetto è il primo in Europa che abbina il tema della continuità d'impresa al mondo dei professionisti». Gli fa eco Paolo Zaramella, consulente senior di StudioCentroVeneto di Vicenza, partner operativo a supporto della capofila Proservizi Srl: «Per gli studi professionali l'esigenza di garantire una continuità è centrale perché l'attività possa sopravvivere al suo fondatore. Anche se il passaggio del testimone all'interno della famiglia appare oggi ridimensionato rispetto al passato è bene tenere a mente alcune regole per non fare passi falsi». La vera sfida è garantire la continuità in uno scenario in continua evoluzione, con un mix tra digitalizzazione e

evoluzioni normative. Solo chi riesce a stare al passo resta sul mercato, creando nuove specializzazioni per esplorare nuovi sbocchi. «Alcune attività finora svolte e connesse ad adempimenti - sottolinea Zaramella - hanno assunto un valore di commodity. Per accompagnare questo cambiamento i commercialisti possono puntare sulla consulenza per l'internazionalizzazione, i consulenti del lavoro sul welfare aziendale e sulla riorganizzazione delle risorse umane, gli avvocati sulla contrattualistica o l'arbitrato. Tutte possibili strade da percorrere, meglio se accompagnate da un'esperienza all'estero per poi trasferire le nuove competenze all'interno dello studio».

Tra le considerazioni emerse nel corso dei workshop - fanno sapere gli organizzatori - c'è un nuovo concetto di studio professionale che si sta evolvendo sempre più verso una prospettiva di polo di rete, con un modello simile a quello delle imprese. Questo implica un approccio sempre più orientato verso il lavoro in team al di là del fondatore e della sua vita.

Di qui l'esigenza di far condividere ai collaboratori e ai potenziali "continuatori", familiari o altri, la visione e il senso della missione che ha connotato lo studio. Il concetto di fiducia cede il passo all'affidabilità fondata sulla reputazione che si evolve e si consolida nel tempo. Con una maggiore condivisione delle competenze, aggregate in poli specialistici e un vero e proprio salto culturale.

—C.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROFESSIONI**

# Equo compenso da estendere alla Pa

Una proposta di modifica rilancia l'idea di imporre i parametri giudiziali

L'equo compenso torna a far parlare di sé grazie a un emendamento al Dl semplificazioni che vede tra i firmatari tre senatori del Movimento 5 Stelle, Grassi, Patuanelli e Santillo. La questione dell'equo compenso è stata sollevata l'8 gennaio dal presidente di **Confprofessioni, Gaetano Stella**, durante l'audizione in Senato sul decreto semplificazioni, quando ha parlato di «un annoso problema, che ha assunto dimensioni inaccettabili e lesive della stessa dignità dei professionisti che operano con la Pa». Un problema in parte affrontato dal Dl 148/2017 ma rimasto in sospeso per la Pa, avendo sancito un principio privo di potere vincolante. Un vuoto normativo che la modifica presentata ieri dovrebbe colmare.

In base all'emendamento la Pa non può conferire incarichi professionali il cui compenso pattuito non sia proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, anche tenuto conto dei parametri per la liquidazione giudiziale dei compensi, pena la nullità dei contratti. «È un passo avanti importante anche a livello culturale che la pubblica amministrazione - commenta Stella - riconosca il diritto del professionista a ricevere un compenso adeguato».

Secondo Stella se lo Stato dà un segnale in questa direzione, stigmatizzando il pagamento al ribasso dell'attività professionale, sarà più facile che anche il settore privato si allinei.

— **Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**AI PROFESSIONISTI**

# Nei bandi delle p.a. equo compenso di rigore

Solaia a pag. 33

Emendamento dei Cinquestelle al decreto semplificazioni con il via libera del governo

## I bandi con l'equo compenso Stop alla prassi delle parcelle irrisorie ai professionisti

di **MARCO SOLAIA**

**V**ietare gli affidamenti di incarichi professionali delle pubbliche amministrazioni che non prevedono un equo compenso per l'affidatario; impedire la prassi dei bandi con compensi irrisori (anche di un euro) in violazione della legge 172/2017 e del codice dei contratti pubblici. Sono questi gli obiettivi perseguiti da un emendamento al decreto-legge semplificazioni (n. 135/2018) presentato dal Movimento 5 stelle (a firma del capogruppo in commissione lavori pubblici Santilli e da altri suoi colleghi) che ha avuto in questo ore un primo parere positivo da parte del Governo. La proposta sarà discussa a partire da martedì prossimo presso le commissioni affari costituzionali e lavori pubblici del Senato e potrebbe trovare un accordo bipartisan anche fra le forze delle opposizioni che, in passato, hanno mostrato sensibilità su questi temi (si vedano *ItaliaOggi* del 28/11/2018 e del 3/1/2019).

Nel dettaglio la norma proposta stabilisce che «le pubbliche amministrazioni non possono conferire incarichi professionali, né affidare opere pubbliche nell'ambito delle quali siano previsti incarichi professionali, il cui compenso pattuito non sia proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto», pena la nullità

del contratto.

La proposta del Movimento 5 Stelle incide su tutti gli affidamenti di incarichi professionali (si pensi alle professionali legali, alle consulenze tecniche in vari ambiti) e, soprattutto, si riferisce agli incarichi di servizi professionali inerenti la realizzazione di opere pubbliche (proget-

tazioni, direzioni lavori, col-

laudi ecc.). In quest'ultimo ambito in realtà già il codice dei contratti pubblici i, a seguito delle modifiche inserite nel primo decreto correttivo, stabilisce che (art. 24, commi 8, 8-bis e 8-ter) vincolano le stazioni appaltanti ad applicare il decreto sui compensi e vietano l'applicazione di rimborsi irrisori o l'uso delle sponsorizzazioni per non remunerare l'attività professionale. Ciò nonostante nei mesi scorsi il Consiglio di stato ha comunque ammesso (n. 4614/2017) bandi con compensi irrisori dando valore alle utilità «di immagine» per il professionista affidatario, ma altra giurisprudenza di merito aveva scelto invece una posizione opposta tesa a ribadire l'illegittimità di affidamenti gratuiti o con compensi in violazione del dm «parametri». Particolarmente soddisfatto il presidente di **Confprofessioni, Gaetano Stella**: «È stata accolta la nostra richiesta di una norma più stringente sull'equo compenso già introdotto con

la legge di Bilancio 2018. Ci auguriamo che l'emendamento possa essere accolto per mettere la parola fine al malcostume di molte amministrazioni locali che hanno causato pesanti conseguenze non solo ad architetti e ingegneri, ma anche a commercialisti, avvocati e notai costretti a compensi irrisori per prestazioni professionali complesse». Apprezzamento anche da parte dell'ingegneria e architettura organizzata che con il presidente Oice, **Gabriele Scicolone**, auspica che la norma sia approvata «perché, come abbiamo ribadito anche nell'audizione sulla riforma del codice appalti, occorre tutelare la dignità e il decoro di tutti gli operatori economici del settore delle professioni, chiamati ad investire in innovazione, ricerca e formazione, ma poi trattati

in modo inaccettabile soltanto perché gli enti locali non hanno risorse per progettare o affidare direzioni lavori».

Nel settore degli affidamenti di servizi di ingegneria e architettura è infatti pacifico il principio della necessaria predeterminazione del prezzo del servizio oggetto di appalto che deve essere funzionale a garantire il principio di qualità della prestazione e della connessa affidabilità dell'operatore economico. A tale proposito la giurisprudenza di merito aveva affermato in primo luogo che il concetto di appalto pubblico di servizi «rientra, come è noto, nella categoria dei «contratti speciali di diritto privato» ... che trova la sua principale fonte nel cd. Codice di Contratti Pubblici (dlgs n. 50 del 2016) e che, alla stregua di tale normativa speciale, il contratto di appalto sia contraddistinto dalla necessaria «onerosità» e sinalgmaticità delle prestazioni, essendo connotato sia dalla sussistenza di prestazioni a carico di entrambe le parti che dal rapporto di reciproco scambio tra le stesse. Da ciò l'illegittimità di rimborsi spese irrisori e, peggio, degli incarichi gratuiti.

L'emendamento governativo specifica inoltre che il compenso della prestazione professionale deve anche tener conto «dei parametri per la liquidazione giudiziale dei compensi», venendo incontro a una delle istanze avanzate da **Confprofessioni** nel corso dell'audizione parlamentare sul decreto semplificazioni dello scorso 8 gennaio.

© Riproduzione riservata





L'emendamento sul  
sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



**Gaetano Stella**



**Gabriele Scialoja**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Equo compenso, stop ai bandi a 1 euro (?)

LINK: [https://www.edilportale.com/news/2019/01/professione/equo-compenso-stop-ai-bandi-a-1-euro-\(-\)\\_67948\\_33.html](https://www.edilportale.com/news/2019/01/professione/equo-compenso-stop-ai-bandi-a-1-euro-(-)_67948_33.html)



PROFESSIONE Equo compenso, stop ai bandi a 1 euro (?) di Rossella Calabrese Rossella Calabrese 14/01/2019 Commenti Emendamento del Governo per vietare alle PA di dare incarichi professionali con remunerazioni non proporzionate alla quantità e alla qualità del lavoro 14/01/2019 Commenti Consiglia 0 Commenti Foto tratta da: [twitter.com/SenatoStampa](https://twitter.com/SenatoStampa) 14/01/2019 - "Le pubbliche amministrazioni non possono conferire incarichi professionali, né affidare opere pubbliche nell'ambito delle quali siano previsti incarichi professionali, il cui compenso pattuito non sia proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto". Lo prevede un emendamento presentato dai senatori Patuanelli, Santillo e Grassi del Movimento 5 Stelle, al Decreto Semplificazione, in discussione al Senato, che vincola le amministrazioni pubbliche al rispetto dell'equo compenso a favore dei liberi professionisti, pena la nullità dei contratti d'opera. "Il Governo - afferma il presidente di **Confprofessioni**, GaetanoStella - ha accolto la nostra richiesta di una norma più stringente sull'equo compenso, già introdotto con la Legge di Bilancio 2018". Ricordiamo che la Legge di Bilancio 2018 stabilisce che il compenso sia conforme al Decreto Parametri, sostituendo la formulazione, introdotta dal Decreto Fiscale, secondo cui il compenso, per essere equo, avrebbe dovuto essere determinato "tenuto conto dei parametri". Una forma più chiara, pensata per non lasciare spazio a equivoci. "Ci auguriamo - aggiunge **Confprofessioni** - che l'emendamento possa essere accolto per mettere la parola fine al malcostume di molte amministrazioni locali, che ha causato pesanti conseguenze non solo ad architetti e ingegneri, ma anche a commercialisti, avvocati e notai costretti a compensi irrisori per prestazioni professionali complesse". L'emendamento governativo specifica, inoltre, che il compenso della prestazione professionale deve anche tener conto "dei parametri per la liquidazione giudiziale dei compensi", venendo incontro proprio a una delle istanze avanzate da **Confprofessioni** nel corso dell'audizione dello scorso 8 gennaio. Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su Facebook, Twitter e Google+ © Riproduzione riservata

## Equo compenso, stop ai bandi a 1 euro: emendamento del Governo al DL Semplificazione

LINK: [https://www.casaclima.com/ar\\_37341\\_\\_equo-compenso-stop-bandi-un-euro-emendamento-del-governo-decreto-semplificazione.html](https://www.casaclima.com/ar_37341__equo-compenso-stop-bandi-un-euro-emendamento-del-governo-decreto-semplificazione.html)



Equo compenso, stop ai bandi a 1 euro: emendamento del Governo al DL Semplificazione  
Vieta alle pubbliche amministrazioni il conferimento di incarichi professionali con remunerazioni non proporzionate alla quantità e alla qualità del lavoro svolto. Il compenso della prestazione professionale deve anche tener conto dei parametri per la liquidazione giudiziale dei compensi Venerdì 11 Gennaio 2019 Tweet Stop ai furbetti dei bandi gratuiti. «Le pubbliche amministrazioni non possono conferire incarichi professionali, né affidare opere pubbliche nell'ambito delle quali siano previsti incarichi professionali, il cui compenso pattuito non sia proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto». È quanto prevede un emendamento del Movimento 5 Stelle al Decreto Semplificazione del Governo, in discussione in queste ore al Senato, che vincola le amministrazioni pubbliche al rispetto dell'equo compenso a favore dei liberi professionisti, pena la nullità dei contratti d'opera. «Il Governo ha accolto la nostra richiesta di una norma più stringente sull'equo compenso già introdotto con la Legge di Bilancio 2018» ha affermato il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Ci auguriamo che l'emendamento possa essere accolto per mettere la parola fine al malcostume di molte amministrazioni locali, che ha causato pesanti conseguenze non solo ad architetti e ingegneri, ma anche a commercialisti, avvocati e notai costretti a compensi irrisori per prestazioni professionali complesse». L'emendamento governativo specifica inoltre che il compenso della prestazione professionale deve anche tener conto «dei parametri per la liquidazione giudiziale dei compensi», venendo incontro proprio a una delle istanze avanzate da **Confprofessioni** nel corso dell'audizione parlamentare sul Decreto Semplificazione dello scorso 8 gennaio.

## **Confprofessioni: nel decreto semplificazioni la tutela dell'equo compenso**

LINK: <http://www.ipsoa.it/documents/lavoro-e-previdenza/lavoro-autonomo/quotidiano/2019/01/12/confprofessioni-decreto-semplificazioni-tutela-equo-...>



**Confprofessioni**: nel decreto semplificazioni la tutela dell'equo compenso Lavoro autonomo Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail WhatsApp **Confprofessioni** ha affidato ad un comunicato stampa diffuso, l'11 gennaio 2019, il plauso all'emendamento al decreto Semplificazioni presentato dal Movimento 5 stelle in cui si prevede il divieto nei confronti degli enti della Pubblica Amministrazione di conferire incarichi professionali che prevedano compensi non proporzionali alla qualità e quantità del lavoro svolto. Sullo stesso argomento Lavoro e Previdenza - Digitale sempre aggiornato € 119,00 eBook - Decreto Dignità. Come cambia il mercato del lavoro € 19,90 Diritto & Pratica del Lavoro € 385,00 Il Presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, ha accolto con favore l'emendamento al Decreto Semplificazione del Governo che prevede che le pubbliche amministrazioni non possono conferire incarichi professionali, né affidare opere pubbliche nell'ambito delle quali siano previsti incarichi professionali, il cui compenso pattuito non sia proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto. Si tratterebbe di una disposizione che di fatto vincolerebbe le amministrazioni pubbliche al rispetto dell'equo compenso a favore dei liberi professionisti, pena la nullità dei contratti d'opera. Il compenso della prestazione professionale deve anche tener conto «dei parametri per la liquidazione giudiziale dei compensi», come richiesto proprio da **Confprofessioni** nel corso dell'audizione parlamentare sul Decreto Semplificazione dello scorso 8 gennaio. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata Il contenuto dell'intero articolo è riservato agli abbonati di IPSOA Quotidiano PREMIUM. Se sei già abbonato, esegui il login per accedere. SE NON SEI ANCORA ABBONATO ABBONATI SUBITO CON L'OFFERTA NEW ENTRY! - Tutti i contenuti premium - Speciali e dossier, scadenze, G.U. e rassegna stampa - Edizione quotidiana in PDF - 5 crediti formativi A soli 9,90euro al mese IPSOA QUOTIDIANO NEW ENTRY € 9,90 al mese (Abbonamento 1 anno € 118,80) Abbonati </div